

La società delle regole

Pensare all'uomo fuori della società è una pura astrazione mentale che operavano gli illuministi e che riaffiora anche in tempi moderni Ma pensare allo stato come a un contratto sociale libero fra i singoli e la società aveva senso nel 700 come un modo per arginare o rovesciare il potere allora assoluto delle monarchie. In realtà però un mondo in cui ciascuno fosse libero di fare quello che vuole, magari anche giustizia da solo, non è affatto un modo naturale per gli uomini che per natura vivono in società, che si basa sempre su regole garantite dallo Stato, o dal capo tribù, insomma dalla comunità nel suo insieme. Un mondo senza regole sarebbe un mondo miserabile, insicuro, un vero inferno in terra. "Homo homini lupus", diceva Hobbes, ma in realtà non è mai esistito. Per gli animali sociali le regole sono istintive, per gli uomini sono definite dagli uomini stessi.

La società non si regge sulla libera volontà o interpretazione del singolo, ma sulle regole comuni: questa è la nostra natura.

Le regole della società allora riflettono la natura umana, o meglio la interpretazione che ne da la cultura prevalente in un dato momento storico ma esse hanno sempre anche un carattere coercitivo. Uccidere chi odiamo è una spinta naturale, ma la società stabilisce la pena per chi compie questa azione.

La società esiste in quanto vi sono delle regole: sono le regole che fanno la società e non il contrario.

Il problema è stabilire quali azioni possano avere o meno un impatto positivo o negativo sulla società.

In realtà, qualunque cosa facciamo ha sempre una conseguenza sugli altri, e allora si tratta di trovare un equilibrio. Ad esempio: il fatto che ci siano drogati è di danno e/o pericolo per la società?

Andare nudi per strada turba o meno gli altri? Tutto si riflette sugli altri: il problema è trovare il limite tra la libertà del singolo e le esigenze della società il problema fondamentale è allora individuare tale limite ma soprattutto stabilire cosa sia il bene e cosa il male.

La scienza stabilisce quello che è vero e quello che è falso su esperimenti che tutti possono verificare: fino a che altri esperimenti non falsificano una teoria, allora essa viene considerata vera.

Nel campo etico-politico ciò non è possibile, e allora ogni civiltà ha una sua visione etica che cambia poi anche grandemente con il tempo. Ad esempio, solo nella nostra civiltà esiste la monogamia, che però fino a qualche tempo fa era molto formale.

In effetti, le mogli accettavano pure che il marito avesse altre donne; per esempio, Vittorio Emanuele fu detto scherzosamente "il padre degli italiani" per i tanti figli che aveva, eppure nessuno, nemmeno la regina, sembrò giudicarlo male per questo.

Segue a pagina 13



Attualmente le cose sono cambiate: la monogamia si va affermando in tutto il mondo, e da noi le donne non accettano affatto le scappatelle del marito/compagno. Ora, le leggi seguono in linea generale la visione etica predominante, e questo in realtà avviene sia nelle democrazie che altrove.
Nelle democrazie però i governi emettono le leggi per essere rieletti dal popolo, come in ogni altra.
Ora, dire che vi può essere contrasto fra la visione etica generale e la VERA etica è certamente vero; ma chi è che stabilisce quale è la VERA etica? Io posso pensare (non lo penso) che la poligamia sia giusta, ma la decisione della sua legalità, come in ogni altra cosa, è rimessa alla società.
Ovviamente noi viviamo in società e quindi ne siamo profondamente influenzati.
Non pensiamo come gli Assiri e nemmeno come i nostri padri e nonni, perché la società è cambiata; ovviamente questo appare anche nel voto. Le religioni affermano dei principi generali considerati eterni e immutabili e conformi alla natura umana. Tuttavia dobbiamo considerare che non tutti gli appartenenti a una società seguono la stessa religione e soprattutto nel mondo moderno occidentale la maggior parte non segue nessuna religione. In ogni caso va pure notato che se le religioni hanno principi eterni e immutabili in quanto ritenuti stabiliti da Dio; tuttavia la loro interpretazione può variare ampiamente anche nell'ambito di una stessa religione. È evidente nel caso del cristianesimo come siano lontane le crociate dei nostri avi cristiani dell'ecumenismo dal rispetto di tutte le religioni che predomina nel presente. Certo il papa o non bandirebbe una crociata come fece al grido di "deus vult" come il suo lontano predecessore. Urbano II Cosi parimenti se un tempo lontano la Santa Inquisizione perseguiva tutte le eresie ormai la Chiesa Cattolica è divenuta paladina della liberta religiosa Grande importanza hanno invece nel mondo moderno gli aspetti economici di equilibrio fra tutti i cittadini.
Fa parte della natura umana, della socialità, che chi può dare dia e chi ha bisogno riceva.
D'altra parte, la ricchezza è pur sempre garantita dalla società nel suo complesso, senza la quale nessuno sarebbe ricco, così come avviene per i primitivi.
Tutte le democrazie hanno creato uno stato sociale avanzato adottando una tassazione progressiva.
La prestazione del singolo per il gruppo (e quindi anche le tasse) è una delle basi fondamentali della società. Esiste anche la beneficenza volontaria, che fa pure grandi opere, ma occorre pur sempre un'imposizione fiscale che non può essere volontaria.

Giovanni De Sio Cesari